

Chiesa di Padova

Il cammino dell'INIZIAZIONE CRISTIANA dei fanciulli e dei ragazzi

**DISCORSO DEL VESCOVO DI PADOVA
MONS. ANTONIO MATTIAZZO**

Incontro congiunto, 4 febbraio 2012

1. L'esigenza ineludibile della nuova evangelizzazione

La revisione dell'impianto dell'Iniziazione cristiana tocca un pilastro fondamentale della formazione dell'essere cristiano e della Comunità cristiana. È perciò in gioco la missione essenziale della Chiesa; la sua stessa ragione di essere che consiste nell'annunciare Gesù Cristo, unico Salvatore, renderlo presente e introdurre le persone all'incontro salvifico con Lui per vivere un'esistenza rinnovata di fede – speranza – carità e avere la vita eterna. Nella Chiesa, d'altra parte, si accede per la porta della fede e si diventa membra vive con i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, per cui, con l'Iniziazione cristiana, la Chiesa rigenera se stessa. Questa riflessione fa comprendere che l'Iniziazione cristiana non è un aspetto secondario e marginale, ma centrale e prioritario della vita e della missione della Chiesa. Pertanto, la Chiesa ha sempre praticato l'Iniziazione cristiana, per la chiara ragione che *«cristiani non si nasce, si diventa»* (Tertulliano, *Apol.* 18,4).

Tuttavia, il modello, il processo di Iniziazione cristiana, è avvenuto in forme e modalità diverse nel corso della storia. Gli storici hanno distinto varie epoche, delineandone i caratteri precipui.

Noi siamo chiamati, oggi, a re-impostare la modalità di Iniziazione cristiana adottata dalla Chiesa in Occidente nei secoli passati e che, certamente, ha dato ottimi frutti. Sorge, allora, la domanda: *“Perché mettere in discussione e rivedere il modello che è stato adottato e ha funzionato per secoli?”*.

La risposta è che quel modello, adottato nel passato, non appare più, oggi, funzionale all'obiettivo che si propone, e può essere migliorato per diverse ragioni.

Si deve tenere in conto un aspetto essenziale della vita della Chiesa: la storicità. La Chiesa è un organismo vivo che si sviluppa dentro il tempo; non perde la propria identità essenziale, come la persona nel suo sviluppo da bambino ad adulto, ma assume forme nuove. Nell'indire il Concilio Vaticano II, Papa Giovanni XXIII diceva che la sostanza della fede rimaneva intatta, ma la forma di presentarla doveva adattarsi alla mentalità e alla cultura dell'uomo contemporaneo per esser meglio espressa e meglio compresa. Ma anche la società, la cultura, la mentalità, i modelli e stili di vita, i sistemi politici ed economici sono soggetti al cambiamento.

Negli ultimi tempi, è avvenuto progressivamente il passaggio da quella che è stata definita la 'cristianità' ad una società e cultura 'secolarizzata' e pluralistica.

La 'cristianità' era caratterizzata da una rilevanza sociale, pressoché monolitica, del cristianesimo, da una cultura e da leggi impregnate di valori cristiani – pensiamo, ad esempio, alla domenica e al matrimonio – da una pratica generalizzata dei sacramenti. La catechesi era impostata come scuola di dottrina cristiana.

Esistevano associazioni cattoliche in quasi tutte le categorie professionali; persino banche cattoliche. I preti insegnavano la religione a scuola. La fede si trasmetteva per tradizione sociale.

Non che tutti avessero una fede personale convinta e vivessero coerentemente i valori cristiani. Esistevano larghi strati di indifferenza e di cultura laicista e, anche, di aperta opposizione alla visione cristiana. Il nostro Veneto era, palesemente, di "colore bianco".

Questo modello, – già in crisi negli ultimi secoli – negli ultimi decenni, particolarmente a partire dagli anni '68-'70 del secolo scorso, si è venuto progressivamente e rapidamente esaurendo e sgretolando sotto l'influsso di fattori diversi culturali e sociali. Questo è evidente, soprattutto, nelle nuove generazioni.

I sacramenti dell'Iniziazione cristiana continuano ad essere sì largamente richiesti, nonostante la fine della cristianità, in ragione di un più forte radicamento della

fede negli anziani e adulti, e come riti di passaggio, ma ciò avviene spesso con deboli motivazioni di fede. Va tenuto presente, al riguardo, che è in crescita il numero di bambini che non vengono battezzati subito dopo la nascita, mentre il fenomeno dell'immigrazione ha immesso nella società un numero rilevante di non cristiani.

È ben noto che, dopo la Cresima, la maggior parte dei cresimati lascia o diminuisce la partecipazione alla Messa domenicale. Sul piano etico si è scavato un fossato tra le norme proposte dalla Chiesa e la cultura e la prassi corrente, particolarmente in tema di sessualità e matrimonio. La stessa fede in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, è percorsa dal dubbio presso non pochi battezzati e cresimati.

Si comprende, allora, come, di fronte alle profonde trasformazioni verificatesi negli ultimi tempi, sia stato lanciato l'appello ad una "*nuova evangelizzazione*", soprattutto da Papa Giovanni Paolo II, e la conversione da una pastorale di conservazione ad una pastorale specificatamente missionaria.

Ma già il Concilio Vaticano II si collocava chiaramente nell'orizzonte del passaggio epocale dalla cristianità alla società secolarizzata e globalizzata e proponeva delle linee di nuova evangelizzazione.

È significativo che il 1° Convegno di Aquileia, nel 1990, aveva come programma centrale: "*Le Chiese delle Venezie per la nuova evangelizzazione*".

Il Papa Benedetto XVI non cessa di individuare nella crisi della fede il nodo centrale della situazione odierna e, quindi, della missione della Chiesa e della pastorale. In questa ottica ha eretto un nuovo Dicastero – il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (2010) – e proposto l' "*Anno della fede*". Il prossimo Sinodo dei Vescovi, convocato per l'ottobre di quest'anno, ha come tema "*La nuova evangelizzazione*".

È in questo contesto storico, che esige una nuova evangelizzazione, che si comprende e si giustifica l'esigenza di una corrispondente rinnovata Iniziazione cristiana.

L'evangelizzazione, infatti, ha come obiettivo fondamentale quello di annunciare Gesù Cristo e di

accompagnare all'adesione di fede in Lui, all'adozione di una vita nuova e all'incorporazione nella Comunità ecclesiale.

2. Orientamenti autorevoli convergenti

A partire da questa consapevolezza, da alcuni decenni ormai, gli Orientamenti ecclesiali più autorevoli vedono la necessità e propongono l'Iniziazione cristiana su basi rinnovate.

Paolo VI, nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi* (1975), pur non usando la formula di nuova evangelizzazione, metteva in luce la necessità del "1° annuncio" (cfr. n. 51) motivandolo «*a causa di situazioni di scristianizzazione frequenti ai nostri giorni*» (n. 52).

Il RICA - Rito dell'Iniziazione cristiana degli Adulti, pubblicato dalla CEI nel 1978 - assume, in questo contesto, un'importanza di notevole rilievo. Infatti esso, «*più che un rito, contiene un complesso di riflessioni teologiche, di indicazioni pastorali e azioni liturgiche che vogliono sostenere e guidare l'itinerario di iniziazione alla vita cristiana di un adulto o di un gruppo di adulti*» (dalla Prefazione). Pur riferendosi, specificamente, agli adulti non battezzati, il RICA faceva emergere l'esigenza di un'azione pastorale di tipo catecumenale per condurre alla riscoperta o alla consapevolezza progressiva e personale della propria fede.

È interessante che anche il nuovo Codice di Diritto Canonico, recependo la riflessione teologica sui sacramenti dell'Iniziazione cristiana, li considera tra loro intimamente congiunti per realizzare l'Iniziazione cristiana: «*I sacramenti del Battesimo, della Confermazione e della santissima Eucaristia sono tra loro talmente congiunti da essere richiesti per la piena Iniziazione cristiana*» (can. 842 §2).

Il 1° Convegno di Aquileia (1990) che aveva per programma – come si è detto – una convergenza pastorale delle Diocesi per la nuova evangelizzazione, proponeva l'Iniziazione cristiana come una pista da imboccare a tale scopo. Questa proposta – dobbiamo riconoscerlo – non ha avuto quella pronta recezione che ci si sarebbe aspettati. È nel 2002 che i Vescovi del Triveneto dedicheranno i consueti due giorni di studio

annuale al tema della Iniziazione cristiana, avviando delle sperimentazioni debitamente guidate.

Merita adeguata attenzione che il tema dell'Iniziazione cristiana è stato oggetto di meditate riflessioni e proposte pastorali da parte della CEI, cioè dei Vescovi che hanno il compito di Magistero e guida della Chiesa. Anzitutto, sono state pubblicate tre Note pastorali sull'Iniziazione cristiana:

1. **L'Iniziazione cristiana: 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti.** Nota pastorale. 30.03.1997

2. **L'Iniziazione cristiana: 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni.** Nota pastorale del Consiglio permanente. 23.05.1999. **[per non battezzati]**. È interessante notare che il documento stabilisce **tempi e tappe** dell'Iniziazione cristiana nella forma del catecumenato adattato, evidentemente, ai ragazzi.

tempi: 1. l'evangelizzazione o pre-catecumenato

2. il catecumenato

3. la purificazione quaresimale

4. la mistagogia

tappe o passaggi:

- ammissione al catecumenato

- l'elezione

- la celebrazione dei sacramenti

Un'affermazione importante è che: *«In considerazione del legame con il mistero pasquale, i sacramenti dell'Iniziazione cristiana si celebrano di norma nella veglia pasquale o in altra domenica durante il tempo pasquale»* (Rica, 343).

3. **L'Iniziazione cristiana: 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'Iniziazione cristiana in età adulta.** Nota pastorale. 8.06.2003.

In un passo si dice: *«In un contesto di "nuova evangelizzazione", non si può prescindere da una esperienza ecclesiale di accompagnamento e di tirocinio cristiano, analoga al catecumenato, per portare alla piena maturità cristiana chi ha aderito alla buona notizia»* (n.25)

Gli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decennio del 2000 -“**Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia**” -, proponevano chiaramente la scelta pastorale dell'Iniziazione cristiana e del catecumenato. Al n.59 si legge: «*La comunità cristiana dev'essere sempre pronta a offrire itinerari di iniziazione e di catecumenato vero e proprio...*». E dopo alcune precisazioni al riguardo, scrive in termini generali: «*Al centro di tale rinnovamento va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo il **modello dell'Iniziazione cristiana***»

Vi è stata, poi, l'importante Nota pastorale “**Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia**”, del 2004. Questo documento dedica all'Iniziazione cristiana il n. 7 dal titolo significativo: «*La Chiesa madre genera i suoi figli nell'Iniziazione cristiana*». Dopo avere evocato il mutato contesto di adesione e pratica della fede, la Nota scrive: «*Un ripensamento si impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita*». Questo vuol dire che, senza un 'ripensamento', non è più possibile mantenere la capacità di accesso alla fede: affermazione molto grave.

La Nota offre alcune importanti indicazioni:

- anzitutto, indica la **parrocchia quale “luogo originario”** in cui realizzare il cammino dell'Iniziazione cristiana. Essa, tuttavia, non deve più, oggi, limitarsi ad offrire accoglienza per chi chiede i sacramenti, come espressione di un “bisogno religioso”, ma ha pure il compito di educare la domanda religiosa aprendola alla fede cristiana e, inoltre, deve cercare di suscitare e risvegliare la domanda di fede, testimoniando la fede di fronte agli indifferenti. La comunità cristiana deve, quindi, tendere ad assumere i tratti della sollecitudine di Gesù verso tutti, un volto e un'azione missionaria.
- Un secondo elemento molto importante, espresso dal documento, mette in risalto che, all'interno della comunità cristiana, l'Iniziazione cristiana dei fanciulli interpella la **responsabilità della famiglia** nella trasmissione della fede. Come conseguenza, per

aiutare i genitori nel loro compito, si rende necessario proporre loro un appropriato cammino di formazione, parallelo a quello dei figli. Le parrocchie dovrebbero, quindi, assumere una cura più diretta delle famiglie per sostenere la loro missione di educazione alla fede.

- Un terzo elemento importante della proposta di Iniziazione cristiana della Nota è la **prospettiva catecumenale**, con un cammino scandito in tappe con percorsi differenziati. È da notare che il modello catecumenale è venuto assumendo sempre più rilevanza nel formulare l'itinerario di Iniziazione cristiana. A questo riguardo, è da osservare che il "Progetto catechistico italiano", nel proporsi un rinnovamento della catechesi, orientava già verso il modello dell'Iniziazione cristiana di tipo catecumenale. Nel "Direttorio generale per la catechesi" (1997) si definisce la catechesi dell'Iniziazione cristiana come esperienza globale in cui coinvolgere ragazzi e famiglie (nn. 60-68); e si dichiara poi, apertamente, che il modello a cui riferirsi è il "*catecumenato battesimale*" (nn. 88-91).

A questo riguardo penso che si è progressivamente preso coscienza di un fatto: non basta proclamare e proporre le verità di fede; occorre **mettere in atto una pedagogia** di "introduzione", di accesso alla comprensione e assimilazione della verità di fede, perché essa non è più un dato scontato nella cultura odierna. Questa pedagogia richiede di essere attuata su due piani complementari: quello della "intelligenza" delle verità e quello della "forma di vita" cristiana, cioè di accompagnamento a vivere l'originalità e la "differenza" cristiana in una società e cultura secolarizzata e pluralista.

Il modello catecumenale risponde a questa esigenza.

Del resto, Gesù stesso, a ben considerare, ha adottato questa pedagogia.

La CEI è ritornata sul tema dell'Iniziazione cristiana – così che esso appare ormai come centrale e programmatico – negli *Orientamenti pastorali* per il decennio 2010-2020, proponendo l'Iniziazione cristiana come primo degli

obiettivi e scelta prioritaria nel campo dell'educazione alla vita buona del Vangelo.

3. L'opzione della nostra Diocesi

Una scelta che indica la consapevolezza della novità della situazione socio-religiosa attuale e la risposta della nostra Chiesa è stata l'istituzione del **Servizio del catecumenato** nel 2005, con un apposito Direttorio.

Qui sperimentiamo un fatto molto importante e che non manca di sorprenderci: uomini, donne, giovani non italiani ma, anche, italiani, chiedono di diventare cristiani e di entrare a far parte della Chiesa. Questo ci fa comprendere che il Signore continua a chiamare alla fede e lo fa attraverso la testimonianza semplice e convinta dei cristiani. La testimonianza di vita e, poi, la qualità dell'accoglienza personale e della Comunità cristiana svolgono un ruolo prioritario nel condurre le persone toccate dalla grazia dello Spirito Santo alla fede.

Il Servizio del catecumenato appare ben impostato e ben guidato, con validi e generosi collaboratori. Se c'è un rammarico, è che molte Comunità cristiane e gruppi, mi sembrano tiepidi nella testimonianza e nell'accoglienza, ripiegati su se stessi invece che aperti e propositivi.

Mentre il Servizio del catecumenato svolgeva il suo compito, prendevano **avvio alcune esperienze di Iniziazione cristiana dei ragazzi**, a seguito della Nota della CET del 2002 e sulla base della Nota pastorale della CEI del 1999. Esperienze fatte, in particolare, da una parrocchia (Polverara) e da un Vicariato (Bassanello). Queste esperienze sono state seguite e monitorate dall'Ufficio catechistico e da quello per la Liturgia. Esse sono preziose perché hanno permesso di mostrare come attuare gli Orientamenti scritti e quale impatto il nuovo itinerario di Iniziazione cristiana ha sui ragazzi e sulle famiglie. I risultati appaiono confortanti e inducono alla fiducia.

Sgombriamo, tuttavia, l'animo da un'aspettativa che sarebbe ingenua: non è da pensare che, con il nuovo impianto, tutti accederanno ad una fede matura e costante e che vedremo tutti i ragazzi alla Santa Messa. Questo dipende da altri fattori sia attinenti alla vita delle

famiglie e della parrocchia, sia di ordine personale, attinente alla libertà, sia di ordine socio-culturale.

È permesso, tuttavia, ragionevolmente pensare e sperare che il rinnovamento dell'Iniziazione cristiana, se attuato con saggezza e coraggio, porti buoni frutti, tra i quali una spinta di rinnovamento delle nostre Comunità, dei presbiteri e di tutti gli operatori pastorali.

Dopo aver considerato l'esigenza di una nuova evangelizzazione e gli Orientamenti autorevoli che propongono, a tale fine, un ripensamento dell'itinerario di Iniziazione cristiana, volgiamo lo sguardo al cammino pastorale diocesano e alle sue scelte programmatiche.

Con gli Orientamenti pastorali 2010-2011: *“La comunità grembo che genera alla fede”*, si è aperto, nella nostra Diocesi, il cammino di riscoperta e di avvio di un nuovo impianto di Iniziazione cristiana. È necessario che sia ben assodato e non perdiamo di vista un dato fondamentale: è la Comunità cristiana che inizia alla fede e al discepolato di Cristo. Questo significa essenzialmente due cose:

1. la comunità cristiana deve tendere, in tutti i suoi membri, a crescere in qualità di fede, di testimonianza di vita, di accoglienza;
2. i vari 'iniziatori' – presbiteri, catechisti, operatori pastorali della Caritas, etc, - devono essere consapevoli che agiscono non a titolo 'privato' ma a nome e per mandato della Comunità. In questo senso occorre, dunque, che l'Iniziazione cristiana non sia vista come il 'pallino' di qualcuno o di una élite, ma come scelta della Diocesi e della parrocchia. Ricordiamo che già il Concilio Vaticano II, nella *Ad Gentes*, affermava che *«l'Iniziazione cristiana è compito di tutta la comunità cristiana»* (nn. 13-14).

Con gli Orientamenti pastorali di quest'anno 2011-2012: *«Affezionati a voi avremmo voluto trasmettervi non solo il Vangelo di Dio ma la nostra stessa vita»*, siamo invitati a comprendere e assimilare gli elementi portanti dell'Iniziazione cristiana e a scegliere insieme come attuarla nella nostra Diocesi, cominciando dai ragazzi.

Siamo consapevoli che ci troviamo di fronte ad un compito di straordinaria importanza che rappresenta non una rottura con la tradizione millenaria, ma una

innovazione a partire da una meditata riflessione teologica e da una scelta pastorale necessaria per attuare la missione della Chiesa nel nostro tempo.

Abbiamo rilevato come l'impostazione attuale si riveli carente nell'attuale contesto socio-culturale e la riflessione della Chiesa italiana, ma anche universale, si orienti verso una rivisitazione del suo impianto. Sul piano della riflessione teologica emergono alcune linee importanti:

l'Iniziazione cristiana è bene che si realizzi non tanto conducendo ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana, ma **“attraverso i sacramenti dell'Iniziazione cristiana”** e, recuperando l'unitarietà dei tre sacramenti (Battesimo, Cresima, Eucaristia) che sgorgano dal mistero pasquale di Cristo, ponendo l'Eucaristia al vertice del cammino di Iniziazione cristiana.

Questa opzione intende superare l'impostazione illuministica-razionale incentrata prevalentemente sullo sviluppo nozionale e volontaristico del soggetto, dando, invece, il **primato alla grazia** e al dono dell'**amore di Dio** e alla **relazione comunitaria**, senza escludere l'impegno umano e attuando, quindi, una più adeguata sinergia di incontro tra grazia e persona in tutte le sue dimensioni, in particolare quella della relazione familiare e comunitaria. In questa ottica, occorre annettere grande importanza alla mistagogia, vale a dire allo sviluppo della vita nuova in Cristo, con i tratti fondamentali della figura del discepolo di Cristo, educando alla testimonianza e all'impegno negli ambiti della vita ecclesiale e sociale.

Dopo mature riflessioni, è stata elaborata una proposta programmatica di itinerari di Iniziazione cristiana che viene sottoposta, oggi, al vostro discernimento. La proposta si ispira agli orientamenti delle Note pastorali della CEI, in particolare di quella sull'Iniziazione cristiana dei ragazzi. È da tenere presente un dato sociologico rilevante: sono in numero crescente i bambini non battezzati, e le richieste di battesimo per ragazzi tra i 7 e i 14 anni. Per questi si richiede precisamente un itinerario catecumenale.

La proposta, inoltre, tiene conto di scelte programmatiche già fatte da un certo numero di Diocesi importanti, quali:

Milano, Torino, Brescia, Cremona, Venezia, Verona, Vicenza, Trento.

A ben considerare - come ho rilevato -, siamo di fronte ad un cambiamento che non sarebbe esagerato qualificare di epocale. Per questo occorre affrontarlo con una comprensione chiara e profonda della sua impostazione e con motivazioni convincenti. È bene, quindi, che ci sia una riflessione personale e comunitaria seria e ponderata, che faccia emergere anche obiezioni e difficoltà; ma, soprattutto, proposte e suggerimenti positivi.

Sono convinto che questo programma di Iniziazione cristiana, per ben riuscire, deve suscitare una *'mobilitazione'* di tutta la Diocesi nelle sue varie componenti. E sono, altrettanto, convinto che una tale mobilitazione, animata e sostenuta dalla grazia e dal fervore dello Spirito Santo, potrà produrre frutti abbondanti.

In questa prospettiva, è mia intenzione attivare le risorse e gli strumenti necessari e adeguati per sostenere il proposto impianto di Iniziazione cristiana.

Ne indico due:

1. l'istituzione di un *Comitato diocesano* promotore dell'Iniziazione cristiana, con il compito di gestire, accompagnare e nutrire i percorsi, composto da

- Ufficio catechistico
- Ufficio per la liturgia
- Pastorale familiare
- Caritas
- Azione cattolica
- Un pedagogista

Ai presbiteri spetta un compito di regia nell'ambito del Vicariato. I consigli pastorali sono chiamati ad assumere con senso di responsabilità questo cammino.

È importante che i catechisti non operino individualisticamente, ma coordinandosi tra loro e a livello vicariale.

Entrando in questa fase, dovranno cessare le sperimentazioni, le dispersioni e le scelte autonome.

2. Al fine di sostenere in loco la formazione dei catechisti e degli altri operatori dell'Iniziazione cristiana, vedo opportuno l'avvio di *Centri di formazione* a livello zonale

con questo specifico obiettivo. Sarà opportuno, quindi, pensare bene il profilo, i contenuti formativi e gli obiettivi di questi Centri di formazione.

Il cammino dell'INIZIAZIONE CRISTIANA dei fanciulli e dei ragazzi

PROPOSTA DIOCESANA

Incontro congiunto, 4 febbraio 2012

Premessa: il cammino della Chiesa di Padova

ANNOTAZIONI

Dopo la celebrazione del Grande Giubileo, la Chiesa di Padova, in sintonia con le indicazioni della CEI (***Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia***), ha sollecitato le comunità parrocchiali ad interrogarsi sulla trasmissione della fede nel nostro contesto. Sono nati così gli Orientamenti pastorali 2001-2002: ***Vivere e comunicare la fede oggi***.

Questa prospettiva “iniziatica” è stata poi declinata, negli anni successivi, con l’attenzione alle dinamiche del “credere insieme”, “credere e incontrare” “credere e testimoniare”. Lungo questo percorso quinquennale la Diocesi ha potuto sperimentare il “metodo narrativo” che è diventato uno stile ecclesiale dove comunione, missione, attenzione alla persona, valorizzazione di tutti nella comunità, sinodalità... sono voci importanti per evidenziare le priorità della Diocesi di Padova.

Il quinquennio successivo si è caratterizzato, attorno al motivo: “**unificare fede e vita**”, per corrispondere all’insistente domanda di formazione che emergeva dalle parrocchie e dai vicariati. Ne derivò l’impegno a

rivedere gli itinerari formativi. Una domanda, ispirata dal racconto giovanneo della chiamata dei primi discepoli, è emersa come indicatore di un nuovo modo di pensare la formazione: *“Che cercate?”*. Si sentiva l'esigenza di partire dalle domande delle persone e dai loro bisogni. Contemporaneamente l'*Istituto San Luca* ha elaborato criteri e strumenti per impostare nuovamente la formazione permanente dei presbiteri.

Alla fine del secondo quinquennio del 2000 l'attenzione si è focalizzata sulla *Dottrina sociale della Chiesa*. È maturata la convinzione che la formazione cristiana non può prescindere dalla sua dimensione sociale.

Si giunge così alla consapevolezza che la comunicazione della fede oggi avviene attraverso uno *stile di vita* della comunità cristiana evangelicamente ispirato e attento al bene comune: ***Il bene comune stile di vita nella comunità cristiana*** (anno pastorale 2009-2010).

Gli Orientamenti pastorali 2010-2011 - ***La comunità grengo che genera alla fede*** - costituiscono un momento decisivo. Si tratta del passaggio fondamentale per tutte le parrocchie e unità pastorali nel contesto del vicariato: la Diocesi si impegna ad attivare un **nuovo impianto di Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi**.

Si è giunti così all'anno pastorale (2011-2012) che pone le condizioni di base per questo nuovo impianto. L'espressione paolina **«Afferzionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita»** tratteggia la vita di una comunità che comunica la vita cristiana. Tutte le parrocchie sono invitate a compiere delle scelte fondamentali: il coinvolgimento di tutta la comunità con il Consiglio pastorale parrocchiale e gli operatori

pastorali; la proposta di un cammino di fede adeguato ai genitori; la valorizzazione e l'interazione dei tre compiti della Chiesa (Annuncio, Liturgia, Carità); il contesto del vicariato con il coinvolgimento del Coordinamento vicariale; la formazione di equipe di accompagnamento dei ragazzi e dei genitori...

Questo cammino della Diocesi di Padova si colloca in sintonia con quello delle altre Diocesi del Triveneto. È importante ricordare che nel 2002 i Vescovi del Triveneto hanno scritto alle comunità parrocchiali, in particolare ai membri dei Consigli pastorali e ai catechisti, «*per evidenziare alcune convergenze che ci sta a cuore raggiungere*» circa l'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli e ragazzi. Il titolo è emblematico: ***Iniziazione cristiana: un invito alla speranza***. Ai Consigli pastorali parrocchiali hanno dato questa consegna:

Per ora si deve incoraggiare in ogni Diocesi un rinnovamento dell'Iniziazione cristiana ed anche iniziative sperimentali in tale campo, sotto la diretta responsabilità del Vescovo che si avvale della collaborazione dell'Ufficio catechistico diocesano per verificare l'elaborazione e la conduzione di questi progetti.

La **proposta di un cammino rinnovato dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi** nasce da una "lunga gestazione" rappresentata dal cammino che la Chiesa di Padova ha compiuto fino ad oggi.

Introduzione

È possibile modificare l'“impianto” di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi se matura anche una conversione di fondo nel modo di intendere la Chiesa e di impostare la pastorale. L'IC infatti riguarda tutta la comunità ecclesiale, in quanto è ciò che la identifica, che le dà motivo di esistere. L'IC è l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e la Chiesa è tale perché genera cristiani, altrimenti perde la sua ragione d'essere.

Infatti con il termine di *Iniziazione cristiana* si intende un processo che, coinvolgendo tutto il vissuto della persona, e grazie ai tre sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*: Battesimo, Cresima ed Eucaristia, introduce nel mistero di Cristo e della Chiesa, cioè fa diventare cristiani. Si tratta di un cammino disteso nel tempo, scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei sacramenti e dalla testimonianza della carità, attraverso il quale la Chiesa genera i suoi figli e viene essa stessa generata.

Diventare cristiani coinvolge tutto il cammino della persona dalla sua nascita al suo diventare adulto, ma **la scelta** di diventare cristiani, avviene in un periodo circoscritto.

Nella nostra realtà di Chiesa di Padova è una richiesta che, nella maggior parte dei casi, avviene da parte dei genitori, in età infantile (primi mesi di vita), per poi proseguire con un percorso che attua l'IC fino al suo compimento. Tale percorso normalmente inizia nell'età dei 6/7 anni e si conclude verso i 13/14 anni.

Potremmo così individuare **due fasi**:

- la prima che va dalla richiesta del Battesimo da parte dei genitori fino ai 6 anni,

- la seconda dai 6/7 anni, fino al completamento del cammino dell'IC.

Perché il percorso sia di attenzione a tutta la persona è bene condividere come Diocesi alcune convinzioni (PUNTI FERMI) per esprimere precise consapevolezze e attuare, già dai prossimi anni, alcune modalità concrete operative (PASSI CONCRETI) riferite alle due fasi. L'accoglienza e l'attuazione graduale di queste indicazioni è condizione per iniziare il percorso rinnovato.

PRIMA FASE

DAL BATTESIMO AI 6 ANNI

PUNTI FERMI

1. Ogni comunità cristiana è chiamata a diventare consapevole che la richiesta del Battesimo da parte dei genitori segna già l'inizio del cammino di IC.

2. La richiesta del Battesimo da parte dei genitori per il proprio figlio, mette la comunità cristiana nella prospettiva di accoglierne la richiesta, facendo loro prendere consapevolezza del ruolo di primi educatori nella fede e, qualora ce ne fosse bisogno, di accompagnarli verso il risveglio della loro fede, attraverso il ritorno progressivo alla sequela del Signore e alla vita ecclesiale.

PASSI CONCRETI

Da alcuni anni sono iniziati in Diocesi dei corsi per equipe di pastorale battesimale. Tali corsi condurranno ad un progetto definitivo¹ di pastorale battesimale.

¹ Il progetto, in base alle sperimentazioni avviate in Diocesi, è opportuno che tenga conto di alcune indicazioni:

- L'equipe sia formata da un presbitero e da laici catechisti, meglio se coppie di sposi, che hanno frequentato il corso diocesano di formazione.
- L'attività formativa indirizzata ai genitori, dovrà tenere presenti tre tappe dalla richiesta del Battesimo per i propri figli fino all'entrata nel percorso di completamento dell'IC. Sono tappe che è bene rispettare con attenzione alla condizione di vita delle famiglie, con alcuni incontri formativi adeguati, sia da vivere a casa dei genitori, che in parrocchia. Le **tre tappe** sono: 1. **La richiesta del Battesimo**; 2. **L'accompagnamento alla celebrazione**; 3. **Il percorso**

SECONDA FASE

DAI 6 ANNI ALLA CONCLUSIONE DEL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

PUNTI FERMI

1. Il cammino di IC dei fanciulli e dei ragazzi ha un'impostazione che si ispira al catecumenato².
2. Tale ispirazione è sostenuta da alcuni motivi fondamentali:

degli anni successivi, suddividendolo in due momenti: da 0 a 3 anni e da 3 a 6 anni. In queste tre tappe sono da prevedere alcuni momenti formativi da offrire ai genitori in prossimità del Battesimo, una particolare cura per la celebrazione del rito coinvolgendo l'intera comunità e soprattutto alcuni momenti formativi durante l'anno nel tempo postbattesimale offerti ai genitori, sia per affrontare temi riguardanti la propria vita di fede di adulti, sia come aiuto nell'educazione religiosa dei figli.

- Là dove esiste una scuola dell'infanzia parrocchiale o di Istituti religiosi è opportuno che ci sia coinvolgimento e interazione.

² Il termine "catecumenato" a cui si ispira tale cammino, va compreso bene, in quanto è ciò che guida tutto il cammino nei suoi passaggi, contenuti, metodo, celebrazioni e soggetti implicati. Per questo si consiglia l'attenta lettura delle due Note pastorali pubblicate dal Consiglio permanente della CEI sull'Iniziazione cristiana sia per adulti (1997) che per i fanciulli e ragazzi (1999). Il cammino del catecumenato dei ragazzi è strutturato in **quattro tempi**:

- la prima evangelizzazione
- il catecumenato
- l'ultima Quaresima e la celebrazione dei sacramenti
- la mistagogia

- la prassi che ha origine fin dai primi tempi della Chiesa (IV secolo)
- le ragioni di ordine antropologico e teologico che la sostengono: scegliere Cristo è un atto di libertà della persona; il catecumenato infatti prende forma ed è efficace proprio nell'incontro tra questa libertà, portata a maturazione, e il dono gratuito di Dio (la grazia)
- la sinergia tra catechesi, liturgia e carità
- il compito di tutta la comunità cristiana di generare alla fede
- passare da una catechesi finalizzata unicamente alla celebrazione dei sacramenti, ad una catechesi "per la vita cristiana", in cui si viene iniziati "attraverso" i sacramenti: *«Ciò significa soprattutto salvaguardare l'unitarietà dell'Iniziazione cristiana. Non tre sacramenti senza collegamento, ma un'unica azione di grazia: parte dal Battesimo e si compie attraverso la Confermazione nell'Eucaristia. È l'Eucaristia il sacramento che, continuamente offerto, non chiude un'esperienza, ma la rinnova ogni settimana, nel giorno del Signore»*³
- altre motivazioni legate alla situazione contemporanea:
 - a. l'accoglienza e l'accompagnamento del numero crescente di bambini e ragazzi che chiedono il battesimo in età scolare e quindi necessitano di un vero e proprio cammino di catecumenato⁴

³ CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in mondo che cambia*, n°7, Roma 2004.

⁴ La Diocesi di Padova in sintonia con la nota CEI 1999 - *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* - offre delle indicazioni pastorali per un itinerario di catecumenato per questi

b. l'esigenza sempre più urgente di riprendere una pastorale di "primo annuncio".

3. Questa impostazione favorirà il passaggio da una Chiesa centrata su sé stessa, autoreferenziale, ad una Chiesa comunionale e missionaria; da una catechesi funzionale alla celebrazione dei sacramenti, all'esperienza di un cammino di discepolato del Signore Gesù "attraverso" i sacramenti in cui opera lo Spirito Santo; da un cammino centrato unicamente sui bambini e i ragazzi, a un cammino che coinvolge anche gli adulti della parrocchia, in particolare i genitori nel loro compito di iniziatori alla vita cristiana dei figli; da un accompagnamento affidato unicamente ai catechisti ad un coinvolgimento maggiore degli altri operatori pastorali e della comunità parrocchiale intera; da un cammino in cui i sacramenti dell'IC sono vissuti e celebrati separatamente, con il rischio di derive devozionali e folcloristiche, verso una visibile unità tra il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia nell'irrinunciabile contesto celebrativo della Pasqua.

Il cammino ha alcune caratteristiche:

- Si configura come un "cammino diffuso nel tempo"⁵ in cui il fanciullo viene accompagnato a

fanciulli e ragazzi, inserendoli in un gruppo di coetanei. Questa modalità di cammino di IC è già attiva in Diocesi dal 2005, quando è stato istituito il **Servizio Diocesano per il Catecumenato**. In *Appendice II* (pp. 25-30) sono riportate le indicazioni per il cammino da proporre ad un gruppo di fanciulli-ragazzi in cui uno o più di loro sia/siano "catecumeno/i".

⁵ *Per Iniziazione cristiana si intende quel processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il*

diventare discepolo di Cristo. Tale itinerario è coinvolgente la persona in tutte le sue dimensioni e in modo esperienziale, intrecciando l'ascolto della Parola di Dio, la catechesi, la vita sacramentale e la testimonianza della carità.

- **L'unità dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana** è un altro elemento fondamentale e la loro celebrazione è collocata nella Veglia Pasquale, seguita dal tempo della mistagogia. Battesimo e Cresima sono così compresi in relazione all'Eucaristia, in cui il credente viene conformato pienamente a Cristo attraverso la duplice mensa della Parola e del Pane. In questa "unità teologica e antropologica" dei sacramenti dell'IC, ciascuno di essi risulta valorizzato in relazione agli altri, manifestando in modo più ricco e adeguato la dinamica di incontro tra dono di Dio e libertà umana nell'IC.
- L'introduzione graduale dei fanciulli e dei ragazzi alla bellezza della liturgia e al respiro dell'anno liturgico, trovano espressione nelle celebrazioni specifiche, nelle consegne e nei momenti di preghiera personale, familiare e comunitaria.

PASSI CONCRETI

1. Nel prossimo anno pastorale 2012-2013, le parrocchie che stanno seguendo le indicazioni diocesane (*Orientamenti pastorali* 2010-2011 e

*credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna ad una scelta di fede e a vivere come figlio di Dio ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa [CEI, *L'Iniziazione cristiana* 2. *Orientamenti per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni. Nota pastorale*, n° 19, Roma 1999].*

2011-2012)⁶ possono cominciare a predisporre l'attuazione di questo rinnovato cammino di IC per i fanciulli e i ragazzi. La prima attenzione va rivolta all'insieme della comunità per informarla in modo adeguato. In tutte queste fasi sarà il Consiglio pastorale a sostenere questi passaggi coinvolgendo i catechisti, gli altri operatori-educatori e, in particolare, i genitori con l'equipe per il loro accompagnamento.

2. Con l'inizio dell'anno pastorale 2013-2014 partirà il primo gruppo, formato da tutti i fanciulli che in quel periodo avranno 6-7 anni.⁷

3. È necessario che questo cammino sia scelto e accompagnato costantemente dal CPP e coordinato in vicariato. Le parrocchie che non avessero ancora coinvolto gli Organismi di comunione sono invitate a farlo quanto prima per avviare il rinnovamento dell'IC in modo graduale, in sintonia con la progettazione pastorale del vicariato e in collegamento con gli appositi Uffici pastorali diocesani.

4. È importante investire fin dall'inizio nella formazione degli accompagnatori degli adulti, figure fondamentali per il percorso che i genitori faranno con i loro figli. Per impostare questo impegno formativo, la Diocesi offrirà il suo sostegno.

5. La proposta riguarderà solo e unicamente i

⁶ Si tratta soprattutto di: intesa in vicariato a livello di Coordinamento pastorale vicariale e di coordinamento dei catechisti; coinvolgimento dei Consigli pastorali parrocchiali, degli operatori pastorali ed educatori; responsabilizzazione dei genitori e delle famiglie.

⁷ Le parrocchie più piccole possono unificare le annate per formare un gruppo sufficientemente numeroso, svincolati dalla suddivisione per età scolastica. Questo criterio è applicabile anche nel caso di fratelli vicini per età.

fanciulli che cominciano a percorrerla all'età di 6/7 anni. Tutti gli altri fanciulli e ragazzi continueranno la modalità di IC già avviata.

PRIMO TEMPO⁸

L'avvio del cammino si apre con la **celebrazione di accoglienza** vissuta in gruppo con i genitori e i familiari.

Questo tempo ha la durata di **almeno 1 anno**.

Obiettivi del PRIMO TEMPO

per i fanciulli:

- formazione del gruppo
- scoperta della persona di Gesù, Figlio di Dio
- decisione di continuare il cammino per tutto il tempo necessario, al fine di diventare discepoli di Cristo e imparare a vivere nella Chiesa⁹

per i genitori:

- offrire la possibilità di scoprire o riscoprire alcuni aspetti essenziali del Vangelo
- suscitare la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede.

⁸ Per analogia al Catecumenato dei ragazzi, si può chiamare questo primo tempo *Prima evangelizzazione*.

⁹ Cfr. SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Leumann Torino 2001, p. 51.

SECONDO TEMPO¹⁰

Questo tempo inizia con il ***rito di ammissione*** cui parteciperà tutta la comunità parrocchiale nell'Eucaristia domenicale e ha la durata **di almeno 3 anni**.

Obiettivi del SECONDO TEMPO

per i fanciulli:

- conoscere Gesù e crescere nella sua amicizia nel contesto della comunità cristiana
- formarli all'ascolto della Parola di Dio
- abituarli a pregare e celebrare
- condurli a conoscere il mistero della salvezza e i sacramenti dell'IC
- metterli a contatto con il vissuto di carità della parrocchia
- sostenerli nel vivere il comandamento dell'amore e nella formazione della coscienza

per i genitori:

- approfondire la fede cristiana, nel contesto odierno
- facilitare il loro inserimento nella comunità cristiana
- continuare ad accompagnare i genitori nel loro cammino di fede e nel compito di educatori alla fede.

¹⁰ Per analogia al Catecumenato dei ragazzi, si può chiamare questo secondo tempo *Catecumenato*.

Nel SECONDO TEMPO

- **si assimilerà la Parola di Dio e la fede della Chiesa** con l'aiuto dei catechismi CEI: la conoscenza di Gesù, il Vangelo di Marco, la conoscenza di Dio Padre (catechismo CEI *Io sono con voi*) la conoscenza della storia della salvezza (catechismo CEI *Sarete miei testimoni*), il Vangelo di Luca e gli Atti degli apostoli (catechismo della CEI *Venite con me*), la I Lettera di Giovanni (catechismo CEI *Venite con me*), il libro di Giona, il Decalogo
- **si celebreranno dei riti:** rito di ammissione, consegna della Bibbia, consegna del Credo, consegna del Padre nostro, consegna dei comandamenti, consegna del Precetto del Signore o del Comandamento dell'amore
- **si vivranno delle esperienze di testimonianza e di carità:** alcune esperienze di condivisione nel gruppo, saper interpretare la propria vita come progetto di Dio, alcune esperienze di perdono, di solidarietà, (collette di Avvento o Quaresimali), i centri di ascolto per ragazzi durante i tempi forti (Avvento e Quaresima) l'ascolto di alcuni testimoni, alcuni momenti di ritiro spirituale.

TERZO TEMPO¹¹

Dopo il secondo tempo, segue il tempo della preparazione immediata corrispondente a

1. l'ULTIMA QUARESIMA
2. la VEGLIA PASQUALE con la CELEBRAZIONE dei SACRAMENTI della Cresima e dell'Eucaristia.

L'ULTIMA QUARESIMA

Nell'ultimo anno, all'inizio della Quaresima (l domenic), dopo un discernimento fatto dagli accompagnatori (parroco, catechisti, altri educatori...) con i genitori, i ragazzi vengono ammessi al **rito di elezione**. Dopo questa celebrazione comincia per i ragazzi il tempo di immediata e intensa preparazione spirituale per aprirsi al dono dell'amore di Dio nei sacramenti.

Pertanto sar  importante:

suscitare il desiderio vivo di ricevere i sacramenti, introdurre alla scelta definitiva, conoscere i Vangeli delle domeniche di Quaresima dell'anno A, comprendere i simboli, i momenti pi  significativi della Veglia pasquale e i sacramenti (con una catechesi specifica sulla Cresima e perci  sullo Spirito Santo manifestato al Battesimo di Ges , donato dal Risorto la sera di Pasqua ed effuso sulla Chiesa a Pentecoste; con una catechesi specifica sull'Eucaristia, «*fonte e culmine*» della vita cristiana [cfr.: LG 11]), rendere consapevoli

¹¹ Per analogia al Catecumenato dei ragazzi, questo terzo tempo   caratterizzato dall'*Ultima Quaresima* e dalla *celebrazione dei sacramenti nella Veglia pasquale*.

della novità di vita che scaturisce dalla Pasqua¹².

In particolare, tra l'inizio e la prima metà della Quaresima, occorre prevedere la **prima celebrazione del sacramento della PENITENZA**.

Seguono durante le altre domeniche le preghiere e i riti per accompagnare i ragazzi alla celebrazione della Veglia pasquale. In questo tempo è bene intensificare la preghiera in famiglia. Si consiglia un tempo adeguato per un ritiro spirituale.

È importante che i ragazzi siano coinvolti nell'esercizio della carità verso i poveri che la parrocchia assume come impegno quaresimale, in sintonia con le indicazioni diocesane.

LA VEGLIA PASQUALE con la celebrazione dei sacramenti della CRESIMA e dell'EUCARISTIA

Nella Veglia pasquale, culmine dell'anno liturgico, la Chiesa genera i cristiani, per questo i ragazzi già battezzati, ricevono l'effusione del dono personale dello Spirito Santo nel sacramento della Cresima e sono ammessi, per la prima volta, all'Eucaristia con la quale, nutriti del Corpo e del Sangue di Cristo, sono resi partecipi del suo mistero di morte e risurrezione.

Questo momento della Veglia pasquale è centrale per i ragazzi nel loro cammino di IC, perché

¹² Cfr.: Catechismi della CEI: *Venite con me* e *Sarete miei testimoni*.

attraverso i sacramenti che ricevono essi sono «rivestiti di Cristo» (Gal 3,27).

Il VESCOVO è il *«principale dispensatore dei misteri di Dio e il responsabile di tutta la vita liturgica nella Chiesa a lui affidata» (CD 15).* In questo rinnovato cammino di IC che prevede ordinariamente la celebrazione dei sacramenti nella Veglia pasquale da parte dei parroci, il Vescovo potrà celebrare la Cresima ed ammettere i cresimati alla Prima comunione nella circostanza delle sue visite alle comunità parrocchiali, preferibilmente nel tempo pasquale.

QUARTO TEMPO¹³

L'IC prosegue con il quarto tempo, dopo la celebrazione della Cresima e l'ammissione alla Prima comunione. Dunque questo tempo è parte essenziale dell'IC. Pertanto la comunità cristiana si impegna ad accompagnare i ragazzi con adeguate proposte di annuncio e catechesi, di liturgia e di carità fino al completamento della loro IC.

Questo tempo ha la durata di almeno **2/3 anni**.

A riguardo di questo tempo, la Diocesi ha già in programma di dedicare una riflessione che ha implicanze con la futura adolescenza e con l'età giovanile.

Saranno da definire le modalità anche rituali della conclusione del cammino di IC.

Obiettivi del QUARTO TEMPO

per i ragazzi:

- aiutarli a cogliere il valore del dono ricevuto nei sacramenti, e a testimoniare nella Chiesa e nel mondo

per i genitori:

- è possibile prevedere degli ulteriori momenti di sostegno per i genitori soprattutto in considerazione della fase particolare di crescita dei loro figli (preadolescenza e adolescenza)
- per chi ha percorso un cammino di fede, accompagnando l'IC dei figli, si apre la

¹³ Per analogia al Catecumenato dei ragazzi, si può chiamare questo quarto tempo *Mistagogia*.

possibilità di partecipare alle proposte formative parrocchiali per adulti e ad eventuali gruppi di sposi-famiglie, ad altre iniziative...

Nel QUARTO TEMPO

- **si assimilerà la Parola di Dio e la fede della Chiesa:** il tempo che viene offerto ai ragazzi ha lo scopo di accompagnarli nei primi passi del nuovo modo di essere, di vivere e agire. La novità prodotta dai sacramenti dell'IC si manifesta nelle virtù teologali: fede, speranza e carità. In questo modo i ragazzi possono vivere i tre sacramenti dell'IC già celebrati. Il riferimento biblico è il vangelo di Giovanni (accogliere il Risorto nella nostra vita), la prima lettera ai Corinzi (vivere nella Chiesa, il perdono, l'amore reciproco...) ¹⁴
- **si celebreranno dei riti:** la consegna del giorno del Signore in vista della partecipazione all'Eucaristia della domenica; la consegna delle beatitudini; l'ascolto dell'Inno della Carità; la celebrazione di un mandato; infine un eventuale rito di passaggio verso l'età dell'adolescenza; la celebrazione del sacramento della Penitenza
- **si vivranno delle esperienze di testimonianza e di carità:** esperienze significative di vita di gruppo, ritiri spirituali, incontro con testimoni della carità, piccole esperienze di servizio in parrocchia, la festa diocesana di completamento dell'IC in Seminario minore, l'inserimento dei ragazzi nelle attività della parrocchia (gruppi, centro parrocchiale, associazioni, ecc).

¹⁴ Catechismi CEI: *Venite con me, Sarete miei testimoni, Vi ho chiamato amici.*

Il cammino di crescita e di approfondimento della vita cristiana può continuare con i cammini per gli adolescenti, giovani e adulti ed anche con la vita associativa.

APPENDICE I

Il ruolo dei genitori e il modo di accompagnarli nel loro cammino di fede

Il cammino proposto coinvolge anche gli adulti della parrocchia in particolare i genitori nel loro compito di primi iniziatori alla vita cristiana dei figli.

Ciò che li accomuna alla comunità cristiana è la stessa preoccupazione educativa: aiutare la vita fragile del figlio a fiorire in tutte le sue potenzialità.

I genitori:

- vanno **accolti** con la loro realtà di **persone e di coppia** che hanno precise attenzioni, paure, interrogativi senza scandalizzarsi delle esperienze di limite e fragilità ed aiutati a riformulare gli interrogativi più profondi della vita
- vanno **accompagnati** alla scoperta del mondo religioso del bambino e dei valori che esso contiene; significa rendere i genitori consapevoli e responsabili del servizio alla vita che Dio ha posto nelle loro mani
- vanno **aiutati** a prendersi cura della propria fede, a riaprire la ricerca ed il confronto mentre accompagnano il cammino di fede dei loro figli.

L'accompagnamento dei genitori nel cammino della loro fede, o di riscoperta della stessa, si offre come *momento di vera grazia*, non solo per le persone implicate (i destinatari), ma per gli stessi operatori pastorali e in ultima analisi per la stessa parrocchia, la quale è sollecitata a rigenerarsi. È un processo di reciproca conversione.

PUNTI FERMI

- I genitori sono **adulti** cioè persone in movimento. Anche se nel nostro immaginario questo termine richiama una realtà statica, dobbiamo guardare ai genitori come a persone che vivono fasi, dinamiche, passaggi della loro esistenza molto diversi che portano ad un'evoluzione del loro modo di pensare e di essere.
- Hanno accumulato esperienze, hanno bisogni, interessi, attese.
- Hanno già fatto scelte di vita e di fede che, nella loro diversità, interrogano la comunità cristiana ma diventano una ricchezza per essa.
- Coinvolgere gli adulti in un cammino di formazione significa tenere conto del loro modo di apprendere, infatti hanno bisogno di:
 - sentirsi personalmente coinvolti in quello che si fa; se accompagnati prendono coscienza dei loro talenti e dei limiti, si entusiasmano e diventano protagonisti creativi
 - percepire l'importanza ed il valore dell'esperienza di vita e dei ruoli che stanno vivendo: di mamma e papà, la relazione di coppia, il bisogno di comunicare
 - sentire che la loro esperienza di vita è un valore perché abitata da Dio ed è quella pagina di Vangelo che possono scrivere ed annunciare
 - fare qualcosa di utile per la propria vita, utilizzando al meglio il poco tempo a disposizione per la formazione
 - sperimentare la diversità dei cammini di fede come occasione di confronto e di crescita
 - vivere insieme la realtà del gruppo come luogo che evangelizza.

Il Metodo

Non può essere quello della relazione frontale, tenuta da un solo relatore o dal presbitero, della trasmissione di una dottrina, ma quello di attivare un processo di apprendimento che permette alle persone di:

- **entrare** nell'argomento trattato e su questo esprimere il proprio punto di vista e la propria esperienza
- **confrontarsi** con la Parola di Dio e i contenuti catechistici
- **tornare alla vita quotidiana** orientati dalle scoperte fatte, con uno sguardo nuovo sulla realtà che deve portare delle conversioni anche piccole sui rapporti personali, in famiglia, nel lavoro, con gli amici.

Per supportare questo percorso diventa necessario **lavorare in equipe**: programmare, attuare e verificare sempre in gruppo per avere uno sguardo complementare e competenze diverse.

Ma nel campo della fede la sintonia di un gruppo di adulti, con competenze e statuto ecclesiale differente (laiche e laici, religiose e religiosi, presbiteri), è la prima e massima testimonianza di Chiesa per delle persone chiamate a lavorare nella comunità cristiana per la promozione della fede adulta.

PASSI CONCRETI

- **La formazione** degli accompagnatori degli adulti è un investimento necessario per strutturare e supportare in maniera significativa i momenti formativi offerti ai genitori. In Diocesi, da 16 anni, si vive la proposta di formazione "*Compagni di viaggio*" che, promossa e sostenuta dall'Ufficio per la catechesi e l'evangelizzazione, ha coinvolto molti vicariati. Gli accompagnatori di adulti che hanno concluso il percorso e che già operano nelle parrocchie sono risorse preziose da valorizzare. Questa proposta formativa è un percorso risorsa a cui si può attingere per la preparazione di chi accompagnerà il cammino dei genitori.
- **La formazione di equipe** nelle parrocchie che mettano assieme competenze diverse per curare l'incontro con i genitori.
- **La verifica** costante dei percorsi per adeguarli costantemente alla realtà dei genitori che si incontrano.

APPENDICE II

SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

II CATECUMENATO dei fanciulli e dei ragazzi

*Orientamento per l'Iniziazione cristiana
dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*

I. Aspetto antropologico – teologico: va crescendo il numero di bambini/ragazzi non battezzati che si accostano (tramite i genitori o talvolta autonomamente) alla Chiesa per chiedere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana. È necessario prendere coscienza che l'età tra i 7 e i 14 anni, pur non essendo età adulta, è da considerarsi come *età della prima discrezione* (cfr. can. 97 §1; cfr. anche RITO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI, cap. V e NOTA PASTORALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, *L'Iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'Iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*). Il bambino è in grado di esercitare una certa libertà: anche nel suo rapporto con Cristo e con la Chiesa. Ne consegue:

- a. La necessità di impostare un itinerario ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana secondo il modello catecumenale.
- b. Il divieto di amministrare il sacramento del *solo* Battesimo e conseguentemente la coscienza del fatto che è assolutamente improprio, dal punto di vista teologico e quindi liturgico, conferire ai bambini di questa età il Battesimo con il *Rito del Battesimo dei bambini* (cfr. CJC can. 852 §1). Ogni deroga, da considerarsi straordinaria e solo per casi particolarissimi, e solo in età molto bassa, va sottoposta al discernimento del Vescovo e del Servizio Diocesano per il Catecumenato.

c. La necessità di informare e istruire il clero diocesano, i catechisti, i genitori, poiché si segnalano, ancora, casi di “sbrigativa” amministrazione del Battesimo con il rito degli infanti e senza il discernimento del Vescovo né del SDC o insistenti richieste di procedere all’amministrazione del Battesimo degli infanti.

II. Aspetto ecclesiale – comunione: si va delineando la necessità di una prassi comune dove i bambini/ragazzi e i loro genitori non si trovino davanti a parroci che propongono di iniziare il cammino del catecumenato e altri che “affrettatamente” concedono vie “appetibilmente” più rapide. È bene che i parroci siano a conoscenza del “progetto” del Catecumenato per i bambini/ragazzi secondo le indicazioni della CEI:

- a. RITO INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI, cap. V.
- b. NOTA PASTORALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI. *L’Iniziazione Cristiana. 2. Orientamenti per l’Iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni.* (Roma 23 maggio 1999).
- c. SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l’itinerario catecumenale dei Ragazzi*, Elledici, Leumann (Torino) 2002².
- d. La disponibilità del SDC a fornire incontri, sussidi ed esperienze a riguardo; a supportare le famiglie, i catechisti e i parroci.

III. Aspetto pastorale: Si tratta di raccogliere un’importante “sfida pastorale” la cui valenza è duplice:

- a. Una vera accoglienza di questi bambini e ragazzi il cui cammino è pensato in ordine ad un reale incontro con Cristo e la Chiesa, fatto di disponibilità, tempo, amicizia, esperienza reale di Chiesa, fraternità, preghiera, liturgia, carità...
- b. La ricchissima opportunità di ispirare tutta la prassi catechistica e di Iniziazione cristiana tradizionale (anche nel caso non ci fossero bambini o ragazzi catecumeni) secondo questo modello catecumenale, offerto dalla *Guida*.
- c. Confrontarsi con l’esperienza concreta di parrocchie che hanno già percorso questo itinerario

o di vicariati che stanno riflettendo per iniziare a pensare l'itinerario catechistico secondo il modello catecumenale.

IV. Proposta diocesana: Viene proposto all'attenzione del parroco, dei catechisti e dei genitori (unitamente) un itinerario che aiuti il bambino/ragazzo nell'intraprendere un personale cammino di fede. Al contempo è necessario evitare la separazione del bambino/ragazzo dal suo gruppo di amici (potremmo dire la "classe" di appartenenza) cercando di orientare – secondo le indicazioni della CEI – l'intero gruppo di coetanei che devono completare l'Iniziazione cristiana (con la Cresima e la *prima Comunio*) verso la creazione di un *gruppo catecumenale*. Questo favorirà il fatto che l'itinerario di fede si sviluppi entro un contesto umano e spirituale condiviso e permetterà una prima esperienza della Chiesa e della dimensione ecclesiale della fede stessa.

L'età del bambino/ragazzo diventa il primo dato "discriminante" che orienta l'itinerario - indicativamente di 4 anni - che avrà come punto d'arrivo la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, il Battesimo, la Cresima e la *prima Comunio*, nel contesto della Veglia pasquale.

- a. Se il bambino ha un'età *inferiore ai nove anni* (compresa tra i 7 e i 9), si propone che il "gruppo catecumenale", unitamente al catecumeno, posticipi l'età della *prima Comunio* e anticipi l'età della Cresima di modo che nell'età compresa tra la quinta elementare e la prima media, il catecumeno riceva i tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia) e gli amici del gruppo catecumenale completino l'Iniziazione cristiana e ricevano così, nella medesima celebrazione, la Cresima e la prima Comunione. Questo favorirà la riscoperta dell'Eucaristia come vertice dell'Iniziazione cristiana, perché vertice della vita cristiana stessa nonché l'intima unità teologica e rituale dei tre sacramenti.
- b. Se il ragazzo ha un'età *superiore ai nove anni* (compresa tra i 10 e i 14) e deve essere inserito in

un gruppo che si sta già preparando alla prima Comunione, non è opportuno rimandare di 3 o 4 anni la ricezione di questo sacramento, né d'altra parte si deve abbreviare il catecumenato del ragazzo. Il gruppo riceverà la *prima Communio* al tempo stabilito, ma anticiperà la Cresima al momento in cui il catecumeno riceverà, possibilmente nella Veglia pasquale, i tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

- c. Se il ragazzo ha un'età *superiore ai nove anni* (compresa tra i 10 e i 14) e deve essere inserito in un gruppo che si sta già preparando alla Cresima, si valuterà caso per caso se "abbreviare" il catecumenato – cosa dalla quale non essere mai "tentati" – e conferirgli i sacramenti dell'Iniziazione cristiana quando gli altri ragazzi celebrano la Cresima, oppure se iniziare un itinerario catecumenale "autonomo" inserendolo nell'itinerario dei gruppi di adolescenti, cosa che più di qualche volta ha "funzionato" bene.

Questo modello offre alla parrocchia di ripensare l'Iniziazione cristiana, facendo della presenza di un catecumeno una grazia di rinascita spirituale ed ecclesiale, oltre che una grande opportunità per tutta la comunità parrocchiale. I riti, le tappe, le consegne, il congedo dei catecumeni, la celebrazione dei sacramenti nella Veglia pasquale, inevitabilmente susciteranno delle domande nelle persone che frequentano abitualmente la parrocchia e diventeranno punti di partenza per una nuova catechesi e per una riscoperta della fede e della liturgia.

Ecco in sintesi i passi richiesti per dare inizio al catecumenato dei ragazzi, seguendo il testo proposto dalla Cei: SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei Ragazzi*, Ed. ElleDiCi, 2001.

1. Informare *il Consiglio pastorale* della presenza di un simpatizzante e della conseguente necessità di

un itinerario catecumenale. Può essere opportuno contattare una parrocchia che abbia già fatto questo itinerario e questa esperienza ecclesiale per avere uno scambio.

2. Presentare ai catechisti l'itinerario con le motivazioni antropologiche, teologiche e pastorali.
3. Presentare la proposta ai genitori del simpatizzante e ai genitori dei bambini che formeranno il gruppo catecumenale (si può preparare poi una lettera riassuntiva, vedi modello).
4. Dare inizio al primo tempo di evangelizzazione con una **preghiera di Accoglienza** per il gruppo catecumenale e i genitori (GUIDA, pp. 53-59). In questo tempo si comincia a leggere il Vangelo di Marco. Potrebbe essere opportuno presentare questo Vangelo anche ai genitori. Si potrebbero creare dei gruppi di lettura del Vangelo, per adulti. Questo tempo può durare anche un anno.
5. Dopo un periodo concordato con i catechisti e i genitori, si celebra il **Rito di Ammissione al Catecumenato**, durante l'Eucaristia domenicale, presente e informata tutta la comunità parrocchiale (GUIDA, pp. 86-92). È un rito studiato appositamente per il ragazzo catecumeno e i suoi amici, con delle domande che indirizzano i suoi amici al completamento dell'IC.
6. Preparare con i catechisti e i genitori il **Rito del congedo dei catecumeni** dopo l'omelia della Messa domenicale.
7. Seguono poi nel tempo (nei *tre-quattro* anni di catecumenato), oltre alla **catechesi** abituale fatta secondo le indicazioni date dalla GUIDA, le varie **consegne** durante la messa domenicale:
 - la consegna del *Credo* (GUIDA, pp. 100-103)
 - la consegna della *Preghiera del Signore (Pater noster)* (GUIDA, pp. 113-116)
 - la consegna del *Precetto dell'amore* (GUIDA, pp. 121-123)
8. Prevedere durante il tempo del catecumenato delle celebrazioni del **sacramento della Penitenza** per i

ragazzi già battezzati e **dell'Unzione dei catecumeni** per il catecumeno (GUIDA, pp. 131-137).

9. Nell'ultima Quaresima – prima della celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana – si celebra il **rito dell'Elezione** (GUIDA, pp. 143-149), in parrocchia, la prima domenica di Quaresima.
10. Seguono i tre **scrutini maggiori** (III, IV, V domenica di Quaresima) (GUIDA, pp. 152-163), in parrocchia.
11. Infine, durante la Veglia pasquale, si giunge alla celebrazione dei **tre sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia per il catecumeno** e della **Cresima e prima Comunione per il gruppo catecumenale che completa l'Iniziazione cristiana** (GUIDA, pp. 167-175).
12. Nel tempo della **Mistagogia**, (GUIDA, pp. 177-219) che dura almeno un anno, il neofita, con il gruppo che ha completato l'Iniziazione cristiana, scopre il significato del **Giorno del Signore**, la celebrazione del **sacramento della Penitenza** (per il neofita la prima volta). In questo periodo si possono fare delle celebrazioni particolari (consegna delle beatitudini, mandato missionario, ascolto dell'Inno alla carità, anniversario del Battesimo), come indicato nella Guida.